Anno II — Martedì 10 settembre 1867 — Num. 215

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Settembre

Secondo il sistema adottato e che ci pare il migliore, riassumiamo anche oggi le considerazioni fatte da un autorevolissimo periodico, il *Journal des Débats*, sulla questione tedesca. Esse sono esposte in un articolo firmato dal secretario della redazione e presentato come l'estratto di correspondenze del giornale; cosicchè offre tutti i caratteri di quelle comunicazioni diplomatiche proprie dei *Débats*, le quali non mancano mai di produrre un certo effetto sulla opinione pubblica, e che, prima e dopo del convegno di Salisburgo, si notarono nel predetto giornale. Dopo aver parlato della emozione sollevata in Germania, specialmente a Berlino dalle sue precedenti comunicazioni, l'articolo che citiamo, prosegue:

« I nostri corrispondenti cominciano dal dire che nulla è cangiato nei disegni del governo prussiano; che il re Guglielmo si considera come pel passato quale incaricato dalla Provvidenza dell' ufficio di unificare la Germania, sotto l' alta direzione della Prussia, e ch'egli è risoluto fermamente di compiere la grande impresa ..... Il ministro de Bismark seconda con tutta l' energia l' immutabile volontà del suo sovrano. La politica della Prussia, così intraprendente dal principio del 1866 in poi, non ha incontrato fin qui veruna resistenza seria, grazie dapprima alla benevola neutralità della Francia, e di poi alla riserva da questa adottata; ma essa potrebbe venire vivamente contrastata il giorno che la Francia uscisse da cotesta riserva dopo essersi intesa con l' Austria, e che essa insistesse in favore della esecuzione del trattato di Praga interpretato secondo l' intenzione dei suoi autori.

« Ma chi sono gli autori del trattato di Praga? A chi spetta d' interpretarlo? A Berlino sostengono che soli autori di cotesto atto sieno coloro che lo firmarono, l' Austria cioè e la Prussia. Ma si pensa ben altrimenti a Parigi ed a Vienna. » L' articolo accenna qui ai varii fatti pei quali la Francia ebbe una effettiva ingerenza nelle stipulazioni di Praga, e dice che essa ha diritto quindi di sorvegliarne la esecuzione, e di far presente alla Prussia gli obblighi di lei, se questa li dimenticasse, o volesse indefinitamente prorogarne gli effetti, o non li volesse riconoscere più.

« Cotesto è un punto capitale, ci dicono i nostri » corrispondenti (così continua l'articolo), e sul qua» le il conte de Bismark non volle fare finora con» cessione alcuna. Quest' uomo di Stato non am» mette il diritto reclamato dalla Francia di sorve» gliare, di controllare l' esecuzione del trattato di » Praga. Egli respinge perentoriamente ogni inge» renza della Francia, e le stesse più concilianti, più » pacifiche osservazioni di essa, sotto pretesto che » quel trattato fu conchiuso esclusivamente fra due » potenze tedesche e per regolare interessi pura» mente tedeschi, e che perciò la sua esecuzione » non può sollevare che difficoltà tedesche, nelle » quali nessuna potenza non tedesca ha diritto di » immischiarsi ...... »

Il *Journal des Debats* continua riassumendo le notizie dei suoi corrispondenti ed accenna alla pubblicazione della famosa nota del ministro prussiano a Vienna, barone Werther, nota che i lettori devono ricordare e nella quale il governo austriaco vide offeso l'imperatore d'Austria, e minacciato l'impero. L'offesa all'imperatore si trovò in una fase della nota, che dice aver Francesco Giuseppe approvato certi saggi provvedimenti propostigli dal conte Andrassy, senza conoscere tutto il profondo significato di essi; la minaccia all'impero si vide in un altro passo della nota, nel quale il barone Werther diceva che gli Ungheresi sono riconoscentissimi verso la Prussia, cui essi riguardano come loro protettrice medita contro le dominatrici tendenze di Vienna. Il gabinetto di Vienna fu adunque profondamente offeso e del contenuto della nota, e della pubblicità datale, benchè il gabinetto di Berlino abbiano respinto la responsabilità di questa pubblicazione, la quale, secondo il sig. de Bismarck, non può aver avuto luogo se non per una indiscrezione di un addetto a qualche ambasciata. Tuttavia il ministro prussiano si curò poco della indignazione dell'Austria, finchè non fu annunciato il convegno di Salisburgo. Allora soltanto (secondo i *Débats*) egli comprese i risultati che avrebbe potuto avere. Di qui ebbe origine la irritazione dei prussiani per quel convegno; di qui sorse una crisi diplomatica dalla quale, dice quel giornale, non siamo ancora usciti e forse non usciremo nemmeno. Quale sarà in questa crisi l'ufficio degli Stati tedeschi del Sud?

Con questa interrogazione chiude il *Journal des Débats* l'articolo che abbiamo compendiato, e promette di dare quanto prima una risposta. Noi la attendiamo e se servirà a chiarire la situazione, la metteremo pure sotto agli occhi dei lettori, desiderosi come siamo che essi giungano a formarsi se non un'idea esatta di quella situazione, almeno un'idea il meno possibile incerta.

Frattanto però il discorso del gran duca di Baden, ed i commenti dei giornali parigini possono far prevedere la risposta che il *Journal des Débats* ci promette, e servono pur troppo a dar ragione a quelli, che, come noi, rifiutarono di lasciarsi tranquillizzare dalle ripetute pacifiche dichiarazioni di questi ultimi giorni.

Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

I.

I giorni 5, 6 e 7 del corrente mese si tenne a Gemona il Congresso della Associazione agraria friulana, come abbiamo annunziato. Noi giudichiamo però questa patria istituzione di tanto interesse per il nostro paese, e quasi diremmo per un poco più in là del nostro paese, che crediamo doverci occupare alquanto ampiamente e del Congresso colla relativa esposizione, e della vita passata, presente e futura dell'Associazione stessa.

L' Associazione agraria è stata per il Friuli, oltrechè un ottimo strumento di bene e di progresso, un legittimo vanto del nostro paese. Per essa si vide come il Friuli conteneva in sè stesso un numero sufficiente di persone intelligenti e patriottiche, le quali credevano utile e bello di unirsi in santo sodalizio per i progressi economici e civili della piccola patria. Per essa si vide, che non era un fatto soltanto la cooperazione di molti col danaro e coll' opera ai comuni vantaggi, ma che lo stesso Governo straniero non avrebbe potuto co' suoi sospetti e colle sue vessazioni impedire i beni sociali quando seriamente si vogliono. Que' sospetti, que' fastidii, quelle vessazioni avrebbero facilmente svogliato molti dall' occuparsi degli interessi del paese, perchè molte difficoltà si superano più facilmente del fastidio d' intopparsi sempre nelle reti della polizia d' un Governo antinazionale. Pure i Friulani hanno persistito sempre; e ciò torna a grande loro lode. Non isfuggiva ad essi, che il vantaggio economico ed agrario non era il solo di questa istituzione. Un altro, e per que' tempi il principale, era di carattere affatto politico. Bisognava trovare dinanzi al nemico un mezzo di unirsi, malgrado l' interesse e la volontà ch' esso aveva di dividerci; bisognava mettere in evidenza le intelligenze e le attività paesane, affinchè il paese conoscesse i suoi uomini, quelli che avevano il coraggio e l' attitudine ad occuparsi de' suoi interessi, e che in certi momenti si sarebbero naturalmente presentati alla mente di ognuno quali capi da seguirsi volontariamente; bisognava prendere possesso sul terreno della legalità per combattere contro al comune nemico, e combatterlo per così dire senza grande pericolo, ed in modo ch'esso non potesse, senza danneggiare sè medesimo, impedirlo. Se i proconsoli stranieri vedevano nella Associazione agraria, nel suo Comitato, nella sua Presidenza, nel suo Uffizio un ordinamento politico, non avevano poi tutto il torto, sebbene la politica non vi si trattasse punto. Unirsi e lavorare per il bene del paese era la politica nostra; ed ogni nostro atto politico era naturalmente un atto di ostilità contro gli stranieri dominatori. Era già un' utilità politica quel tenerli in sospetto di ogni nostro atto, di ogni intenzione, di quello che si faceva e che si ommetteva. Noi si costringeva così a tramutare la offensiva austriaca in una difensiva; e chi si difende difficilmente su di un terreno a lui sfavorevole è da ultimo certo di perdere. Tale certezza degli austriaci di dover perdere, era già pegno della loro sconfitta e della nostra vittoria. Se occorrevano trentamila soldati per attorniare nel 1864 pochi Friulani insorti, dei quali scapparono tutti quelli che vollero; non bastavano tutti i satelliti dell' Austria a sorvegliare migliaja di persone unite nella nostra Associazione, sebbene nulla d'ostile facessero.

All'utilità politica nella lotta nazionale, si univa l'utilità civile per la nostra educazione.

Il Friuli è un paese (e noi le abbiamo detto più volte all'Italia) che ha in sè tutti gli elementi di una civiltà progrediente. La stessa distribuzione de' suoi abitatori e l'aggruppamento in tanti centri secondarii, senza averne uno di molto prevalente, è un vantaggio sotto a tale aspetto, è una condizione che sta in armonia coi caratteri, che deve assumere la nostra civiltà nazionale. Ma il vantaggio è relativo e può tramutarsi in danno, se noi non sappiamo collegare tra loro queste membra sparse, ed accomunare ad esse tutti i mezzi intellettuali ed economici cui posseggono. La Patria del Friuli, che aveva un tempo la sua unità nel Parlamento, deve trovarla ora nella Associazione agraria Friulana. A lei spettava di mostrare che la provincia naturale era anche una provincia economica e civile, i cui interessi erano collegati e dovevano quindi unanimemente promuoversi; a lei di distruggere le rivalità antiche e le idee di campanile, che menomavano le nostre forze; a lei di dare un indirizzo educativo al paese.

Noi lo abbiamo detto e ripetuto per molti anni prima della nostra liberazione, che in que' tempi la nostra politica doveva essere l'educazione civile ed economica, il governo di noi stessi e dei nostri interessi. Ora, per quanto si sapeva e poteva, tutto questo lo si fece allora mediante l'associazione agraria, e lo si farà di certo anche in avvenire.

Altro è lo scopo adesso ed altri sono i modi da usarsi; ma ciò non pertanto le ragioni di far sussistere con vita rigogliosa questa società non sono adesso minori di allora. La Società agraria, se aveva un'importanza politica allora, la possiede anche adesso; poichè allora era uno strumento col quale si combatteva il Governo straniero, adesso è uno strumento col quale si devono far valere gli interessi locali e nazionali presso al Governo Nazionale. La parte che allora era negativa, adesso è diventata positiva.

Allorquando il Governo nazionale vegga, che in questa parte estrema parte del Regno, che aspetta il suo compimento, c' è una popolazione intelligente, operosa, unita, la quale sa non soltanto governarsi da sè e progredire, ma fare di questa Provincia un centro di attrazione, che sia all' Italia difesa ed aiuto al suo compimento, sarà costretto a volgere a questa parte la sua attenzione ed a tutelare qui e promuovere gl' interessi nazionali, che si armonizzano coi nostri. E quando parliamo del Governo nazionale, dobbiamo intendere di quello che è oggidì o seguirà ad esso secondo che le mutabili maggioranze lo vogliono. Non basta adunque creare un opinione in poche persone, ma bisogna formarlo generale, affichè sia costante e torni a nostro giovamento. Adunque la parte politica sussiste per l'associazione agraria friulana come prima della liberazione.

Nè vale il dire, che noi abbiamo adesso rappresentanze comunali e provinciale e libera stampa, ed altre istituzioni legali, chè l' associazione nostra rappresenta l' elemento spontaneo, l' elemento progressivo del paese. Altro è appartenere ad una rappresentanza qualsiasi d' un corpo che ha un' esistenza necessaria; altro è aggregarsi volontariamente ad una Società per spendere, studiare e lavorare a profitto del paese. In una Società simile il numero, la qualità, l' opera dei socii fanno prova di quello che il paese è e di quello che vale, mo-

APPENDICE

UN AMORE MAGNETICO

II.

AL DI LA'.

Eccomi adunque a Trieste col proposito di ripigliare gli studii smessi, di fare i miei esami d' avvocato, e di gettarmi di slancio negli affari per guadagnarmi la mano di Rosettina.

Presi stanza in Città Vecchia, in una di quelle vie che ascendono sopra il colle su cui stanno il Castello e la cattedrale di S. Giusto, fondata su di un antico tempio romano.

Dopo la casa in cui abitava seguitava un alto muro che chiudeva un giardino, appartenente ad un' altra casa, la quale aveva l'uscita in una via, che scendeva dall'altra parte del colle; e la mia stanza a quarto piano era contigua per lo appunto a quella casa, che però non aveva finestre che concorressero in alcun modo colle mie.

Avevo prescelto quel luogo solitario per evitare le distrazioni, e per dedicarmi interamente a' miei studii fino allora trascurati, onde farla finita presto colla parte passiva del mio bilancio antematrimoniale La stanza, decentemente mobigliata, non aveva nulla del superfluo. Vi si giungeva per un lungo corridoio, cosicchè era interamente appartata. Mi ero circondato di codici, con tutti i relativi annessi e connessi, e per di più una buona copia di cause le più importanti di quelle trattate dall'avvocato mio futuro suocero. Volevo seppellirmi nelle leggi e nelle liti per alcun tempo e dimenticare perfino che la città bassa la città marittima dei traffici esistesse. Se avevo da svagarmi sarei sceso sino al castello, od alla *Sanza* (*Schanze*, o forte, parola composta dai triestini sullo stesso stampo della *bistecca* dei fiorentini) e di là passato ai solitari passeggi campestri con qualcheduno dei miei codici a solo e fedele compagno. I calcoli umani però errano il più delle volte; ed io mi trovai nelle condizioni press' a poco di un comandante, che abbia già fatto il suo piano di battaglia nel proprio gabinetto. Già fino della prima sera ch'io mi collocai nella mia abitazione un pensiero predominante venne ad occuparmi la mente e non vi lasciò nessun luogo a codici ed a procedure. Era il problema di chi si potesse trovare nella stanza corrispondente alla mia, muro a muro, nella casa vicina. È questo un problema naturale che si presenta ad ognuno, perchè si ama sempre di sapere a chi si sta dappresso. Nel mio caso il problema si presentò con un' esigenza imperiosa, la quale si poteva spiegare colla stessa mia solitudine. Un prigioniero fa domestichezza coi passeri, coi sorci, coi ragni, fino cogli scorpioni; ed io che mi avevo fatta una prigione volontaria, domandava a me stesso se e quale essere umano abitava *al di là* di quel muro.

Era l' un' ora di notte e la campana di San Giusto aveva detto l' ultimo suo verbo ai fedeli e agli infedeli di Trieste, quando mi posi a tavolino colla mia brava lucerna davanti, per ripassare la mia suppellettile legale. Sul mio tavolino stava il mio orologio, che doveva misurare il mio tempo per assicurarmi del buon uso che ne facevo. A calcolo sicuro in un' ora mi sono levato almeno venti volte per accostarmi alla parete, *al di là* della quale stava il mio problema, più interessante che non tutti i paragrafi del codice austriaco. Questo porta una levata almeno ogni tre minuti; cosicchè tra il levarsi l'origliare, il sedere ed il levarsi di nuovo, ripetendo sempre la stessa solfa, potevo dire di rappresentare in me medesimo il moto perpetuo. La seconda ora passò come la prima, con di più un frequente aprire della finestra, col mettere sovente l' orecchio alla parete. In quelle due ore non mi venne fatto di scoprire il più piccolo indizio che il mondo *al di là* della mia parete fosse abitato. C'era un silenzio sepolcrale; non il più piccolo sussurro, non un segno che vi fosse essere vivente, o moto qualsiasi.

Pensai che vi potesse essere in quella stanza una collezione di ritratti di famiglia di qualcuna di quelle vecchie case nobili decadute, che a Trieste scomparvero quasi del tutto facendo luogo alle nuove, che somigliano molto ai duchi ed ai cavalieri creati dall'imperatore Soulouque. Ma in tal caso ci dovevano essere i tarli nelle cornici, ed ad un buon orecchio anche questi si fanno sentire. O vi era una biblioteca polverosa, dimenticata dai nipoti di qualche vecchio raccoglitore di libri; ma almeno si avrebbe dovuto udire il rosicchio di qualche sorcio.

Qui vi devo fare un' ingenua confessione; ed è che prima di seppellirmi nel mio romitaggio, avevo voluto passare una giornata allegra con alcuni com-

strano che contiene in sè i germi di una vigorosa vitalità, una forza produttiva, una tendenza al meglio, di cui si deve tenere grande conto.

Perciò, sebbene la politica abbia esercitato ed eserciti tuttavia sulle istituzioni una forza più di dispersione che non di concentrazione, noi crediamo che i Friulani saranno abbastanza intelligenti da comprendere la grande utilità di giovarsi della libertà per dare una vita sempre maggiore alla Associazione agraria, la quale deve rappresentare più che mai il Friuli nelle sue tendenze al meglio.

Ci sono di qeelli che non credono utili le istituzioni, se esse non fanno il caldo ed il freddo, l'umido e l'asciutto, e non portano il pane ed il vino ed ogni altra cosa a casa a ciascuno; e costoro faranno il quesito, se la Associazione agraria friulana abbia realmente apportato sì grande giovamento all'industria agraria del paese. Dei vantaggi politici e civili noi abbiamo già detto; e non crediamo di dover perdere più oltre il fiato e l'inchiostro a persuadere coloro che sono fatti a questo mondo per non capire niente. Ma se l'Associazione agraria non ha arato e seminato per tutti, bisognerebbe essere ciechi a non comprendere che molte utilità ha dessa arrecato alla patria agricoltura. Essa ha dato un grande impulso agli studii agrarii in provincia. Moltissimi si sono messi a studiare sui buoni libri e giornali di scienze naturali ed economiche e d' industria agraria, hanno comperato ed adoperato strumenti nuovi, hanno sperimentato nuovi sistemi di agricoltura, hanno imparato ed insegnato alla scuola di mutua istruzione. Anche allorquando Antonio Zanon e quella eletta schiera d'ingegni che lo circondavano nella nostra Accademia agraria, si adoperavano così validamente a profitto del nostro Friuli, c' erano di quegli uomini di spirito, che sapevano fare dei cattivi epigrammi, che ridevano dei loro sforzi per il bene del paese.

Ma è innegabile, che il Zanon, l'Asquini, l'Ottelio e tutta quella brava schiera di valorosi che allora primeggiavano ad Udine lasciarono in tutto il Friuli la traccia dell' opera loro patriottica.

L' Associazione agraria mette assieme le forze di molti; forze che sarebbero state inutili affatto, senza l' unione di esse per un medesimo scopo. Essa sparge idee ed esempi, agita le menti, che non ristagnino nell' inerzia, crea anche delle oneste ambizioni di primeggiare nelle cose utili, dà un indirizzo ad un gran numero di persone, le quali, senza di ciò, rimarrebbero come piante incolte ed inutili. L' Associazione agraria ha tanta vitalità in sè stessa, che crea dal suo seno altre istituzioni ed associazioni utili, che promuove e premia studii e lavori, che rappresenta validamente importanti interessi, che spinge tutto all' intorno semi di bene, che unisce, disciplina ed indirizza le forze.

Noi avremo da dire qualcosa del suo avvenire, ma dopo avere parlato del Congresso e della Esposizione di Gemona.

P. V.

SESSIONE ORDINARIA
del
Consiglio provinciale del Friuli
III ed ultimo.

(Vedi i num. 211 e 213).

Un altro argomento discusso nella sessione ordinaria del nostro Consiglio provinciale fu quello dell' organamento del servizio veterinario in tutta la Provincia; e, considerata la cosa ne' riguardi economici, non possiamo se non plaudire a tale previdenza che sta in rapporto con le molte cure della Società agraria e del Governo per il miglioramento delle razze bovine ed equine. L' empirismo difatti che lascia sussistere e anzi favorisce tanti dannosi pregiudizi, dee dar luogo alla scienza vera; e quindi opportunissima giudichiamo l' istituzione di Veterinarii approvati nei punti più importanti del Friuli. Se non che il Consiglio, dietro mozione del signor Lanfranco Morgante, statuì saviamente un maggior studio di siffatto argomento, affinchè i provvedimenti da darsi su tale bisogna possano avere la possibilità di lunga durata. Ed è preferibile aspettare qualche settimana, piuttostochè prendere oggi una deliberazione per mutarla forse domani. Sulla istituzione dei Veterinarii sono a considerarsi varii dati statistici per riconoscere l' opportunità di un luogo piuttostochè di un altro, e affinchè a tutta la Provincia rendasi agevole, al più possibile, il giovarsi della loro opera.

Nè di minore rilevanza fu l' argomento posto a partito dopo quello or ora accennato, l' ordinamento cioè dell' Ufficio della Deputazione provinciale e il modo di nomina degli impiegati di esso. Sul quale vedemmo con molto contento che il Consiglio provinciale riconobbe l' aggiustatezza delle idee da noi espresse in questo Giornale.

Il numero degli impiegati provinciali sarà dunque ridotto al solo necessario, ma questi saranno equamente rimunerati, e verranno scelti tra gli attuali funzionarii. L' aprire il concorso per tali impieghi sarebbe stato lo stesso che condannare l'opera, poc' anzi pubblicamente lodata, degli impiegati in discorso; sarebbe stato un dar luogo a mene e ad intrighi, e forse avrebbe avuto per conseguenza l' immeritata umiliazione di alcuni e la nomina di altri meno idonei. D' altronde nocciuto avrebbe all' economia, aggravando di pensioni inutili la Provincia, e mettendo sulla strada qualche probo impiegato che, non ostante la onestà e valentia sua, difficilmente avrebbe trovato di occuparsi altrove. D' altronde se desiderabile è che ogni ufficio affidato venga a persone idonee, non devesi così leggermente ritenere che la idoneità sia maggiore altrove di quello che tra noi. Molti esempi anzi potrebbero provare il contrario, ma li lasciamo assai volentieri nella penna, e lodiamo il Consiglio per il partito preso, ch'è appieno conforme all' equità e al vero interesse della Provincia.

Nulla diremo di una lunga discussione avvenuta sotto il titolo di *Disposizioni da prendersi per l' apertura e chiusura della caccia e della pesca.* Ed in vero considerazioni importanti di agraria e di economia, e l' esempio di altri civili paesi potevano suggerire, senz' altro, i provvedimenti più opportuni.

Riguardo ad alcune piccole spese proposte dalla Deputazione, il Consiglio lodevolmente si mostrò arrendevole; alludiamo, tra le altre, alla spesa di 500 lire annue per la stampa degli *Annali dell'Istituto tecnico*, e di italiane lire 600 destinate a *premii pel miglioramento della razza dei cavalli.* Difatti se la Provincia si assunse un annuo dispendio per avere un Istituto tecnico, sarebbe stata grettezza il rifiutare l' aggiunta di poche centinaia di lire per la stampa di scritti utili, che vengono a sostituirsi a quelle stampe inutili, e per cui si spendeva egualmente alla fine d'ogni anno scolastico nei nostri Istituti d' istruzione. Alcuni professori dell' Istituto tecnico hanno già dato saggio di voler studiare la Provincia che li ospita, e questi studii, anche pel buon esempio, non potranno tornare se non proficui. Solo nel caso che gli *Annali* fossero per mancare al loro titolo e all'accennato indirizzo, il Consiglio sarebbe in diritto di niegare il domandato soccorso pecuniario. E riguardo ai *premi per il miglioramento delle razze dei cavalli*, osserviamo solo essere la cifra proposta troppo tenue per uno scopo che potrebbe diventare cotanto utile per la economia provinciale. Però meglio qualcosa che niente; e ad altri premi penseranno i preposti dell'Associazione agraria friulana.

Di un altro argomento fu tenuta parola nelle ultime sedute del Consiglio, ed è quello della nomina d'una *Giunta provinciale per la statistica.* Ma siccome tale nomina avverrà in altra seduta, preghiamo i consiglieri a prendere notizia dei decreti che determinarono le modalità e gli scopi che ad esso argomento si riferiscono. E ciò affinchè, giudicandosi leggiermente la cosa, non avvenga che erronea riesca la scelta, e abbia a rinnovarsi il male esempio di altre Commissioni negligenti od inette.

E ciò detto, chiudiamo facendo voti perchè i signori consiglieri provinciali intervengano in numero completo alle prossime sedute che devono chiudere la sessione ordinaria autunnale, e affinchè le discussioni riescano regolari, libere da digressioni e cavilli, e degne di uomini illuminati e colti. Difatti se il nostro voto avesse efficacia, anche il pubblico prenderebbe interesse di assistere alle sedute, e il piccolo Parlamento provinciale diverebbe per tutti scuola di educazione civile.

G.

RIFORMA DELLA LEGGE
provinciale e comunale

Ecco il programma al quale dovrà attenersi la commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdursi alla legge comunale e provinciale.

«La Commissione istituita con decreto ministeriale del 30 agosto 1867 per studiare e proporre le modificazioni da introdursi nella legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, è incaricata di avvisare al modo di dare ai comuni ed alle provincie la maggior autonomia possibile sulle basi del più largo decentramento, semplificare i servizi dell' amministrazione e scemare le spese del bilancio generale dello Stato.

A questo effetto essa dovrà indicare quale sia la linea da adottarsi per separare gli interessi generali da quelli puramente locali;

Restringere le attribuzioni del potere centrale a ciò che strettamente concerne il governo dello Stato ed i grandi interessi che al medesimo si connettono;

Stabilire i mezzi acconci per dare vita pienamente autonoma ai comuni ed alle provincie, emancipandole dalla tutela governativa affinchè sulla base dell'elemento elettivo possano liberamente regolare da sè i propri affari, e compiere senza veruna dipendenza tutti gli atti di pubblica amministrazione, nei quali lo Stato non ha un interesse assoluto e diretto, per forma che riesca più semplice, più pronto e più conforme alle nostre istituzioni il servizio, ed il Governo, sciolto dal dover volgere le sue cure e la sua attenzione a quella minuta e continua sorveglianza che richiede l' amministrazione dei comuni e delle provincie, possa attendere meglio alla conservazione dei grandi interessi nazionali;

Determinare le norme che dovranno osservarsi dalle amministrazioni comunali e provinciali onde impedire che per esse possa giammai verificarsi il caso in cui gli interessi e la sicurezza della nazione abbiano a soffrire nocumento;

Considerare il prefetto, rispetto ai comuni ed alle provincie quale semplice rappresentante del Governo, avente la sola missione d' invigilare se gli amministratori di quegli enti morali si conformino o no alle proscrizioni delle leggi o l' incarico di impedire o sospendere l'esecuzione dei loro provvedimenti, quando si conoscessero alle leggi contrari;

Specificare quali fra le spese, che sono attualmente stanziate nel bilancio dello Stato, dovranno coll' attuazione del nuovo ordinamento passare a carico dei comuni e delle provincie, una volta che, lasciato allo Stato quello che gli si compete, ed ai comuni ed alle provincie ciò che loro appartiene, i funzionari governativi saranno liberati dall' ingerirsi nelle cose locali.

Proponendo sovra questi principii le modificazioni che si dovranno introdurre nella legge comunale e provinciale attualmente in vigore, la Commissione dovrà pure esaminare l' ordinamento dell' amministrazione centrale e la circoscrizione delle provincie onde mettere queste in armonia colle nuove disposizioni relative all'amministrazione dei comuni e delle provincie.

E siccome già esiste, rispetto all' amministrazione generale dello Stato ed alla circoscrizione delle provincie un progetto di riforma profondamente studiato e con grandissima cura e diligenza elaborato da un'altra commissione, così tenendo conto di questi studii e di questo lavoro, la commissione potrà esaminare siffatto progetto, e nel tempo stesso indicare quelle variazioni che si dovranno applicare al medesimo per coordinarlo colle modificazioni che verranno proposte per la legge comunale e provinciale.»

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Giornale di Praga* che da qualche giorno parlasi come di una concessione fatta alla Croazia della soppressione definitiva dei confini militari e della loro incorporazione al regno triunitario.

— Il *Debatte* di Vienna annunzia che un nuovo regolamento dell' esercito austriaco, più conforme alle circostanze attuali, è stato preparato dall' amministrazione superiore d' accordo col ministero della guerra. Tra breve esso sarà sottoposto alle formalità legali. Il principio addottato consiste nella completa separazione dell' amministrazione, e in un sistema simile a quello in vigore nell' esercito francese.

Francia. Scrivono da Parigi:

Le rivelazioni, i cicaleggi sul convegno di Salzbourg non sono ancora cessati. Oggi poi assicurano che l'imperatore di Russia scrisse a Napoleone III eccitandolo a non recarsi al convegno, facendogli intravedere che il suo incontro con l' imperatore d'Austria non avrebbe potuto condurre ad alcun risultato pratico ed efficace. Questa lettera fece nascere nell' imperatore una certa dubbiezza; e per qualche tempo pensò se, o meno, dovesse effettuare il progetto; finalmente poi si decise a lasciare che gli avvenimenti seguissero il loro corso.

Germania. L'*Indépendence Belge* ha da Carlsruhe le seguenti importanti dichiarazioni fatte dal granduca di Baden all' apertura del Landtag:

« Sebbene, disse il granduca, non si sia per anco riusciti a trovare una forma per l' unione nazionale degli Stati della Germania del Sud colla Confederazione del Nord, tuttavia furono fatti grandi passi verso questo scopo coll' alleanza difensiva conchiusa colla Prussia, e coll' introduzione dell' ordinamento militare della Germania del Nord.

« Nella conferenza tenuta a Stoccarda si è stabilito un accordo coi principi degli Stati del Sud intorno alla questione militare. »

Terminando, il granduca ha dichiarato di considerare il Parlamento doganale come una regolare rappresentanza di tutta la Germania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

All'Autorità scolastica raccomandiamo la seguente, che abbiamo ricevuto da due giorni:

« *Sig. Redattore,*

« Io spero che ella sia abbastanza amico della verità e della luce per desiderare che sia fatto chiaro quanto v'ha di vero nelle voci che corrono circa ad

---

pagni di università. S'era stati insomma a Servola, pittoresco villaggio della valle di Muggia e celebre per le sue *braschizze* (fornaie), per i suoi asini, per il suo dolce *refosco*, per il *saltimpanza* che si marita ottimamente con quel buon vino del Friuli e dell' Istria, e per le sue ostriche. Metteteci adunque pure per qualcosa nella mia inquietezza anche il *refosco* di Servola; ma quel vino cantato dal Dall'Ongaro poeta e dal musico Ricci sotto il nome del buon Re Fosco non aveva che elevato ad una maggiore potenza la legittima mia curiosità, e poi mi persuase ad andare a letto.

V' andai col proposito di dormire e per riuscirvi mi munii bravamente della mia procedura forense.

Morfeo non tardò ad impadronirsi di me; ma la mia immaginazione, nel tempo medesimo, si era impadronita di quelle due idee, che nella stanza vicina vi potessero esserero que' ritratti, o que' libri. Finchè durò il mio sonno difatti mi ballarono nel cervello la ridda ritratti e libri, facendo un baccano di casa del diavolo.

Ritratti e libri parevano congiurati a volermi rubare il mio tempo e la mia Rosettina, i quali pure danzavano nel mio cervello. Chi mi presentava la storia antica di Trieste tanto diversa dalla moderna; chi m'invitava ad altri studii che non fossero le seccagini del codice, chi mi attirava di qua, chi mi spingeva di là. Finalmente io m' irritai ed ero per gridare: — «via di qua canaglia!» — allorquando fui improvvisamente svegliato da uno strepito, che dissipò ad un tratto tutta quella fantasmagoria.

Lo strepito era forte, distinto come di persona che balzai dal letto, e mi rivelava l'esistenza di un essere vivente *al di là* della parete.

In quel momento io provai un senso indefinibile di vivissimo piacere, quale deve essere quello di qualunque scopritore che abbia trovato l' oggetto delle sue ricerche. — *Ho trovato!* esclamai anch'io come Archimede.

Ma che cosa avevo trovato? Null' altro, se non che in una stanza al quarto piano della casa contigua alla mia, abitava un essere vivente. Ma chi era quest'essere? Era un uomo od una donna? era giovane o vecchio? Che cosa doveva importare a me, qualunque si fosse? Che mi curavo io di centomila che si aggiravano per le vie di Trieste? Perchè doveva importarmi di sapere chi fosse colui che dormiva *al di là* della parete?

Tutti questi punti interrogativi sono ragionevoli, ragionevolissimi; ma il fatto è che il problema si presentava a me più esigente che mai. Giacchè un essere vivente si era rivelato come abitatore di quella stanza al quarto piano, bisognava sapere chi fosse. Quell'essere aveva pure una relazione con me. La sua stanza era come una cellula dell'organismo umano che si appaja colla cellula vicina; trasmettendosi entrambe i loro fluidi, vivendo della stessa vita. Fra il capezzale di quella persona ed il mio, tra la sua e la mia testa non c'era di mezzo che una parete come la parete di una cellula. Anche qui c'era trasmissioni di fluidi, trasmissione di pensiero, influenza reciproca. Quella persona occupava me ed io dovevo occupare lei. La parete ci divideva, ma ci univa ad un tempo.

Spiegate la cosa come volete; ma io che scrivo la storia, non un trattato di fisiologia, posso assicurarvi che la mia scoperta non mi lasciò da quel punto un momento di pace.

Quel balzare dal letto, ch'io supponevo, era stato seguito da un altro più lieve susurro, del quale potete farvi un' idea pensando a quello dell'acque correnti. Non vi dico di più, perchè vi aprirei con questo solo un vastissimo campo di distinzioni e di supposizioni, di cui potete farvi un'idea leggendo un libro di casuistica. Il fatto è che la mia immaginazione cominciò a lavorare più che mai, ed a fissarsi nella supposizione che quell' essere vivente potesse essere una femmina.

Siate giovane ed uomo, abbiate un' immaginazione fervida, conservate la potenza di fare i romanzi come qualche vecchio scrittore ha quella di scriverli, e pensate poscia, se soltanto su questa supposizione che è la semplicissima delle supposizioni, non si può fabbricare un romanzo.

Vi dirò prima di tutto che, svegliatomi di quella maniera e continuando a lavorare d' immaginazione, io fugai il sonno. La mia supposta incognita aveva ucciso il sonno come Macbeth, e lo aveva ucciso in una maniera molto prosaica, o se volete comica. C' era però questa differenza, che aveva ucciso il mio, non già il suo sonno. La supposta incognita difatti dormì, dormì sempre; e forse si alzò dal letto e se ne andò quando io fui preso dal sonno alla mattina.

Io mi levai, stretti in ascolto del tempo e nessuno più si mosse nella stanza contigua. Così l'*incognita*, che tale mi permetterò di chiamarla, mi rubò anche la mattina ai miei studii legali. Allora presi una grande risoluzione; e fu quella di recarmi fuori a prendere un po' di svago.

PACIFICO VALUSSI.

abusi avvenuti negli esami delle scuole magistrali tenuti a S. Domenico. Si dice di allieve che furono osteggiate senza motivo, e di altre che furono favorite. La cosa tocca troppo al pubblico interesse, ed anche, mi permetta di dirlo, alla pubblica moralità, perchè la stampa e l'autorità non debbano occuparsene. Le voci a cui accenno, ci sono ed insistenti, e se non si esamina da chi ne ha il diritto ed il dovere quanto fondamento abbiano, c'è pericolo che si diffondano sempre più, s'ingrossino, e da vaghe accuse, diventino calunnie, gettando lo screditò sulla istituzione delle nostre scuole, e sul sapere non solo, ma anche sulla morale delle future maestre.

« Segue la firma ».

Questa lettera come abbiam detto, la ricevemmo due giorni fa, e la mettemmo a giacere fra tante altre sul nostro tavolino. Ma dopo che le voci a cui si allude in essa, giunsero e da più parti anche al nostro orecchio, noi non esitiamo più a darle pubblicità. L'autorità scolastica ci saprà grado se la invitiamo a provvedere subito ed energicamente in materia cotanto delicata, sia svelando e punendo gli autori degli abusi, se ve ne sono, sia facendo persuaso il pubblico che abusi non ce ne fu. Ma l'una cosa o l'altra devono essere fatte subito perchè abbiano efficacia.

—

Il Sindaco conte Groppiero invitava per la mattina di ieri l'oratore della solennità scolastica di domenica *ad audiendum verbum* Erano presenti la Giunta municipale, la Commissione civica degli studii e tutti i docenti delle scuole tecniche ed elementari. Tale atto è degno di lode, e ci vien detto che alle parole piene di dignità e di verità del Sindaco, e alle giuste osservazioni degli assessori avv. Billia e Presani, e del membro della Commissione avv. Astori ogni accattata scusa del suddetto oratore cadde da se. Del quale fatto, che speriamo sarà utile esempio, non vogliamo occuparsi di più; però esso sia regola per la condotta dei cittadini e specialmente delle Autorità scolastiche, d' ogni categoria. Vogliamo sì mostrare deferenza e simpatia a quelli che vengono tra noi colti e gentili uomini; ma vogliamo che i veramente valenti sieno distinti dai meno che mediocri e presuntuosi; e sopratutto vogliamo che per accarezzare senza motivo i nuovi venuti non sieno vilipesi o dimenticati quelli che sebbene modesti, diedero già qualche prova d' ingegno e di retto volere.

—

Da Varmo ci scrivono:

Il reverendo parroco di Madrisio, piccola frazione del Comune di Varmo, sita a pochi passi da questo centro amministrativo si fece a chiedere alla Regia superiorità l'istituzione di una scuola comunale nella sua *importante* Madrisio, scuola che verrebbe a costare a questo Comune la somma di L. 650, oltre altre spese accessorie e lo ha fatto giustificando la propria domanda con motivi e ragioni alle quali è mancata ogni base. È a notarsi che a Varmo esiste una scuola elementare maschile e si sta pure disponendo per altra scuola femminile elementare; ed all'una ed all'altra potranno intervenire, come hanno fatto sempre in passato, gli alunni di Madrisio e di Cornazai. In seguito alla domanda del Parroco di Madrisio, la R. Prefettura ordinava che il Consiglio comunale di Varmo nella sua seduta del 22 maggio dovesse versare pure su quella proposta e pronunciarsi; ciò che fu fatto debitamente, deliberandosi a pieni voti la rejezione di quella domanda siccome incompatibile sotto qualsiasi rapporto.

Se non che l'on. Deputazione Provinciale annullando la deliberazione del Consiglio si fece d'ufficio ad allocare nel bilancio del Comune la suesposta somma ordinando ad un tempo che venga disposto dal Comune pell'aprimento della scuola in discorso col veniente semestre 1867 68.

Aggravatosi per ciò il Consiglio comunale di Varmo ha interposto ricorso per la riforma di quella disposizione che nel *Giornale di Udine* N. 200 venne comunicata in questi strani termini:

« N. 2381 Varmo Comune — Accordato lo stanziamento nel bilancio del Comune della somma di L. 500 annue pel maestro e L. 150 per la pigione del locale della Scuola elementare da istituirsi. »

La forma di questa disposizione fa quasi dubitare che ci sia di mezzo un equivoco. Che si abbia inteso in senso contrario la deliberazione del Consiglio comunale di Varmo, il quale ha pure chiaramente respinta e con buone ragioni la domanda del parroco della vicina Madrisio? O che si abbia confuso Madrisio con Varmo, ritenendo che quest' ultimo manchi di una scuola elementare? Sono dubbi che sorgono spontaneamente leggendo quellacuriosa disposizione e che sarebbe prezzo dell'opera il dilucidare. È quindi a sperarsi che una spiegazione non si farà attendere a lungo.

X

—

Fabbriche insalubri. — A Firenze l'unico caso di cholera verificatosi fino l'altro ieri, avvenne in un quartiere nel quale esistono *fabbriche d'amido e di sevo.* La Giunta Municipale aveva fino dal di 8 agosto fatta richiesta alla Prefettura perchè quelle fabbriche fossero, come insalubri, soppresse; ed il Prefetto emanò in data del 5 corr., un decreto che accolse la domanda del Municipio. Anche ad Udine vi sarebbe motivo perchè l'Autorità esercitasse in modo analogo questo suo dovere di tutelare la salute pubblica, senza tanti riguardi agli interessi di un privato; o più precisamente avrebbe luogo a provvedere nel Borgo Cussignacco. Aspetteremo anche noi l'ingresso del cholera prima di agire energicamente contro quello che può facilitarne la diffusione, agendo sfavorevolmente sulla salubrità dell'atmosfera?

—

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L.	4961.05
Alessandro Rossi da Schio dep. al Parl. it. l.	200.—
Totale it. L.	5161.05

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Ufficio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

Dichiarazione.

Udine 10 settembre 1807.

Fino dal 19 agosto l' onorevole Alessandro Rossi da Schio Deputato al Parlamento mi inviava un vaglia postale di it. lire 200 pei poveri danneggiati di Palazzolo, ed offriva pure, qualora venissero aggradite, di spedire alla Commissione una o due balette di coperte pella povera gente. Per essermi io trovato in viaggio l' incarico non venne prima d'oggi eseguito.

Il celebre industriante di Schio, che seppe far fiorire in passato le sue fabbriche in onta alla concorrenza e alla guerra sordina degli industrianti austriaci, che ora procede imperterrito fra le generali angustie pecuniarie, e all' esposizione di Parigi sosteneva brillantemente l'onore dell'industria italiana, si è ricordato dei poveri di Palazzolo.

Questo atto generoso ci potrebbe insegnare tre cose. Primo: che chi ha mente ha anche cuore; secondo: che il lavoro e l'industria ci mettono in grado di essere generosi coi nostri simili; terzo: che il dovere di soccorrere il nostro simile non si limita nè dall' ombra del campanile, nè dai confini della provincia, ma che è dovere di ogni italiano di considerare tutti gli altri italiani come fratelli, e non come forestieri, siano udinesi, friulani, veneziani, toscani, napoletani, siciliani ecc.

G. L. Pecile.

—

Onorevole Redazione

Nel N. 210 di questo riputato giornale alla rubrica: *Offerte pei danneggiati di Palazzolo* la somma di Ital. L. 100.00 risultanti dalla colletta assunta nella Frazione di Bagnarola è accomunata indistintamente, in onta ad espressa raccomandazione del sottoscritto, con It.L. 68.21 raccolte nel capoluogo di Sesto ed è intralasciato l'elenco nominale degli offerenti. Supposto che questa confusione sia ingenua, il sottoscritto per quei riguardi di delicatezza che ognuno di leggeri comprende, nè crede di poter pretermettere verso gli oblatori che gli hanno affidato le loro offerte, prega la cortesia di questa onorevole redazione ad accogliere nel giornale l'ommesso elenco delle oblazioni di Bagnarola. È da credere che anche il collettore di Sesto per gli stessi riguardi verso i suoi e per l'utilità morale dei generosi esempi vorrà reclamare la pubblicazione del suo elenco nominale.

Offerenti di Bagnarola

Conte cav. Gherardo Freschi,	It. L.	40.00
D. Cesare Variola,	»	4.00
D. Francesco Altan,	»	4.00
D. Osvaldo Zamparo,	»	3.75
D. Nicolò Coassin,	»	3.00
Sig. Giacomo Altan,	»	2.50
D. Antonio Cicuto,	»	14.00
Filandiere del conte Freschi,	»	12.00
Filandiere dei signori Fadelli,	»	8.60
Molti altri parrocchiani,	»	8.20
Totale	It. L.	100 05.

D. A. Cicuto.

—

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura pei danneggiati di Palazzolo.

Colletta fatta nelle Scuole tecniche di Udine	L. 34.—
Colletta fatta dal Municipio di Rivignano	
Biasoni sig. Antonio sindaco	L. 20 —
Biasoni don Francesco vicario	» 15.—
Ottelio conte Antonio	» 50. -
Ottelio contessa Elena e sorelle	» 20 —
Zab i Bernardo agente	» 5.—
Zanetti don Luigi vicario di Ariis	» 5.—
Battistutta Stefano	» 2.50
Gori sig. Giacomo	» 7.47
Gori sig. Giovanni	» 3.75
Gori Raffaele	» 2.50
Biasoni Giuseppe	» 2.50
Coassini Cesare	» 2.08
Piacentini Luigia	» 2.43
Loigo Bernardo	» 2.50
Cumaro Antonio	» 2.42
Comelli Elisa	» 2.47
Locatelli Pietro assessore	» 5 —
Vivante Agenzia	» 5.—
Parussini Giuseppe	» 2.50
Del Fabbro Giuseppe	» 3.68
Rizzi Catterina	» 2.50
Parusso Gio. Batta.	» 2.65
Locatelli Giacomo	» 4.—
Truant Antonio	» 2.50
Fabris parroco di Sivigliano	» 2.50
Pitteri Angelo	» 2.50
ed altri molti pel complessivo importo di	» 59.42
più importo di generi raccolti e venduti	» 130.—
	L. 367.87
Colletta privata fatta nella fraz di Falettano	L. 7.67
» » » nel Comune di Montenars	» 65.13
» » » » » Moggio	» 261.12
più stoffa lana brac. 2½, tela canape brac. 4, tre camicie usate	
» fatta nel Comune di Chiusa	» 18 98
» » » » » Dogna	» 7.82
» » » » » Resiutta	» 38 63
» » » » » Pontebba	» 185.50
» » » » » Resia	» 43.92
» » » » » Raccolana	» 30.—
» » » » » Cercegliana	» 5.90
» » » » » S Fior	» 34.31
» » » » » Refrontelo	» 9.87
» » » » » Canova	
Chiesa di Vallegher	» 7.47
» di Fratta	» 4.37
Chiaradia dott. Simone	» 10.—
Zugo Giuseppe	» 5.—
Muzzoni Gio. Batta	» 5.—
Chiaradia Bortolo	» 10.—
Covarzerania Gio. Batta	» 10.—
Luchese Domenico	» 5.—
Rupolo Francesco	» 1.25
De Marchi Tommaso	» 10.—
Reginato Vincenzo	» 5.—
Brandini Alessandro	» 5.—
Luchese Francesco	» 3.07
Luchese Gio. Batta.	» 1.25
Cesa Gio. Batta.	» 10.—
Vallini Gio. Batta	» 1.25
Zimpini dott. Antonio	» 1.25
Cesa dott. Francesco	» 2.50

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 9 Settembre.

(K). Non mi ero ingannato nel dare una forma dubitativa, nella mia lettera d' jeri, alla notizia che Garibaldi fosse stato invitato dal signor Usedom nella sua villa sul lago Maggiore. Quella notizia è stata smentita, essendo da qualche giorno il ministro prussiano in Germania, ragione, come vedete, abbastanza seria e persuasiva per dispensase dall' addurne delle altre a conferma della smentita.

I giornali vi avranno a quest' ora informati dell'accoglienza entusiastica che Garibaldi vi ebbe a Ginevra. Gli italiani domiciliati in quella città gli presentarono un indirizzo redatto dal sig. Tullio Martello. In questo indirizzo trovo il brano seguente che riassume gl' intendimenti di cui sono animati i misopolemi convenuti a Ginevra:

« Abolizione degli eserciti permanenti, che sono sempre la forza del dispotismo e mai quella delle nazioni; lavoro indefesso di tutte le intelligenze per propagare dovunque i principii di libertà, senza della quale non è possibile la pace; emulazione ostinata in tutti e da per tutto per stringere col diritto internazionale le relazioni dei popoli; ecco gli scopi ai quali, secondo noi, devono tendere le rappresentanze d'ogni paese, qui convocate in congresso di pace. »

L'apertura di questo Congresso deve oggi aver luogo: ed io faccio voti sinceri perchè la sua opera non rimanga sterile, vuota ed infruttuosa, benchè non sappia persuadere me stesso della pratica utilità di tali convegni.

Pare insussistente la voce corsa che il Rattazzi avesse dichiarato di non voler pagare ulteriormente gl' interessi del debito pontificio se il governo del papa non avesse aderito a riceverli direttamente dal Governo italiano. La *Nazione* di oggi dà, a questo proposito, una stoccata all' onorevole presidente del ministero, dicendo che egli ha potuto lasciare che il Ricasoli fosse assalito ferocemente per aver trattato piuttosto colla Francia che col Governo romano: ma che nel tempo stesso è troppo avveduto per non capire che il giorno in cui avesse trattato direttamente con Roma gli amici dell'oggi potrebbe accusar lui del crimenlese di aver riconosciuto il governo papale.

Del resto molti di questi suoi amici dell' oggi accennano a non essere più tali domani; e l'onorevole ministro si trova preoccupato altamente di questa incertezza dell'avvenire, resa ancora maggiore dalle parole dette da Garibaldi a Ginevra. Difatti il generale ha francamente dichiarato che non ha punto deposti i suoi disegni su Roma e che come la patria di Rousseau ha dato il primo colpo al Papato egli gli darà l' ultimo colpo. Inoltre prima di partire per Ginevra, Garibaldi si è espresso in modo poco amichevole circa il Rattazzi, il quale, per conseguenza, non guarda all' avvenire con troppo fiducia e teme che la generosa impazienza di Garibaldi non gli sciupi ancora una volta le uova nel paniere e non mandi a monte le trattative pendenti attualmente fra il nostro e il Governo francese per lo scioglimento della legione antiboiana.

Si dice che il Rattazzi stia seriamente pensando a dare de' successori a taluno de' suoi colleghi; ma non si sanno indicare i futuri ministri. Ritenete pure che i mutamenti previsti non avranno luogo per ora. Poco prima che le Camere siano riconvocate, il Rattazzi penserà a ciò che più gli mette conto di fare, e forse chiamerà al ministero qualche membro della Sinistra, la quale comincia a balenare nella fiducia che mostrava di avere nel presidente del Gabinetto.

Al ministero dell' interno si va continuamente torturando il bilancio per ispremervi delle nuove e rilevanti economie, e posso assicurarvi che dietro semplici riduzioni di personale, senza toccare le leggi organiche, il ministro potrà proporre dal solo bilancio dell' interno sette od otto milioni di economia. Il ramo sicurezza pubblica vi concorrerebbe per una somma rilevante.

L' ufficio della stampa al ministero dell' interno viene definitivamente soppresso

Ho sentito parlare di un processo piuttosto importante tra il governo e la Compagnia delle ferrovie dell' alta Italia. Una guarentigia governativa di 28 milioni è assicurata in *minimum* a questa Compagnia. Si pretende che gli introiti dell' ultimo esercizio non sommando che a 23 milioni e mezzo circa, la Compagnia ripeterebbe dal governo la differenza, che è di quattro milioni e mezzo. Il governo sembra che non voglia acconsentire a questa pretesa, adducendo che se scemarono gli introiti, ne fu causa la mala amministrazione, la quale, sopprimendo treni, licenziando impiegati, ha diminuito con ciò il modo di accrescerli, e che d' altronde sulla somma che pretende la società, sarebbe in tutti i casi necessario di diffalcare le spese soppresse.

Da una lettera da Roma apprendo che la famiglia dei Borboni si prepara a lasciare quella metropoli e lo Stato papale. Pare che in quest' affare c' entrino non poco le sollecitazioni del cardinale Antonelli.

A Milano fra qualche giorno si daranno convegno di nuovo i commissari conte Cibrario e comm. Bonaini per l' Italia, ed il barone di Buger, con un altro consigliere aulico, all'uopo di definire la questione di restituzione dei capi d'arte, e dei preziosi documenti trasportati nel 1866 da Venezia a Vienna Credo di sapere che nelle conferenze dei commissari sarà udito il capo degli archivii di Venezia.

Al primo del prossimo ottobre si aprirà la quinta sessione della nostra Corte di Assise, e saranno trattate la causa contro Giuseppe Martinati, e quella contro i coniugi cav. Girolamo ed Anna Vivaldi.

—

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare: Vienna 8 settembre. La dieta Ungherese sarà riaperta al 23 corrente, e si evaderà sollecitamente la vertenza finanziaria, segnatamente la quota d' assunzione del debito pubblico, e ciò, scrive l'inspirata «Pester Correspondez» onde essere in regola stante l'imminente pericolo di guerra!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 settembre

Madrid, 9. Fu accordata agli insorti una nuova dilazione per arrendersi.

Berlino, 9. Fu costituito un Comitato per l'esposizione universale che avrà luogo nel 1872.

N. York, 29. *Agosto.* Una recente inchiesta fece scoprire nella Virginia numerose e formidabili organizzazioni di negri armati. Si teme una insurrezione dei negri del sud.

Veracruz, 13. *Agosto.* Lopez è ancora vivo. Marquez comanda una piccola forza nel territorio di Veracruz.

N. York, 9. Il presidente proclamò un'amnistia generale escludendo soltanto gli alti funzionari separatisti, le persone implicate nell' assassinio di Lincoln, e coloro che maltrattarono i prigionieri federali.

Vienna, 9. La *Presse* annunzia che i negoziati pel trattato di commercio austro-inglese sono terminati e fu sottoscritto l'atto provvisorio.

La *Debatte* smentisce la voce della dimissione di Becke.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	7	9
Rendita francese 3 0/0	69.75	69.90
» italiana 5 0/0 in contanti	49.10	49.50
» fine mese	49.45	49.65
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	293	308
Strade ferrate Austriache	488	491
Prestito austriaco 1865	326	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52	52
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	101	101
Strade ferrate Lomb. Ven.	388	388

Londra del	7	9
Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8

Venezia del 9 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	74.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2	»	84.25
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.10
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da 49. — a —. —; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.32

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 9.

Amburgo —. — a —.—; Amsterdam 102.25 a —.— Augusta da 102.75 a 103.—; Parigi 48.90 a 49.10 Londra 123.75 a 124.15; Zecchini 5.92 a 5.94; da 20 Fr. 9.87 1/2 a 9.90; Sovrane 12.40 a 12.43 Argento 122. — a 122.25; Metallich. 57.75 a 58.—; Nazion. 66.50 a —.—; Prest. 1860 85.— a —.— Prest. 1864 76.75 a 77.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4 1/2.

Vienna del		7	9
Pr. Nazionale	fior.	66.50	66 60
» 1860 con lott.	»	84.90	85.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.90 59 40	57.80-59.40
Azioni della Banca Naz.	»	690.—	688 —
» del cr. mob. Aust.	»	183 50	183.20
Londra	»	123.65	123.90
Zecchini imp.	»	5.90	5.90
Argento	»	121.—	121.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5408 p. 2.

EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5408 dal sig. Luigi Sartori fu G. B. possidente di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redestinazione d'udienza sulla petizione 25 febb. 1862, N. 917, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 25269 Sez. II. 2

R. Intendenza delle Finanze in Udine.

AVVISO D' ASTA

Sarà tenuta presso l'Intendenza di Finanza in Udine nel giorno 21 settembre p. v. una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del Dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti esigibili nella Città murata ove risiede la Intendenza che tiene l'asta, e secondo le tariffe ora vigenti per la Città stessa e pella durata di anni uno, cioè da 1 gennajo a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1. L'Appalto comprende oltre i dazî di consumo indicati nel §. 1 dei vigenti capitoli normali per l'appalto del Dazio Consumo murato, anche quella quota differenziale di Dazio Consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che pella fabbricazione della birra in una Città murata si esige in aggiunta alla misura generale del Dazio di produzione della birra, verso però l'obbligo di restituire le normali competenze pella birra che viene esportata dalla Città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della Finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende, anche il diritto di pesa a Porta Poscolle ed a Porta Gemona.

2. Il prezzo annuo a base dell'Asta si è di Ital. Lire 260,000 :00 per Dazio erariale ordinario, più il venti per cento di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, e più il 44 per cento dello stesso primo importo come Dazio comunale, indi Lire 620 pel diritto di spesa.

Le offerte dovranno esser fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di pesa.

3. L'Asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore dodici meridiane nel locale di residenza della rispettiva Intendenza; e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'Asta agli intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque secondo le leggi e la organizzazione di questo Regno è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gli individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'Asta esteri e minorenni e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando, od altra grave contravvenzione di Finanza vennero condannati od assolti solo per mancanze di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di Finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale pella stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prendere parte all'Asta dovrà, prima che essa incominci, consegnare alla respettiva Commissione siccome avallo la decima parte del prezzo fiscale totale, quindi anche dei procenti, in monete legali sonanti, od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengono accettate in valor di borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'Asta si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di soldi cinquanta per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso o colle altre condizioni. La prova del prestato avallo consisterà nel Confesso di Cassa rilasciato da una Cassa Generale del Veneto in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, o degli effetti pubblici come sopra a titolo di deposito cauzionale della offerta da prodursi in relazione al presente avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni d'Asta e dell'appalto le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli effetti della presente « eleggo domicilio presso (nome, cognome condi« zione e casa d'abitazione della persona presso cui « è scelto il domicilio nella stessa Città ove si tiene « l'Asta) offro per l'appalto del Dazio consumo « murato erariale e comunale della Città di . . . . « a senso dell'avviso d'Asta della Intendenza di Fi« nanza in Udine 31 agosto 1867 N. 25269, l'annuo « canone d'appalto di It. L. . . . . diconsi It. L. « (in lettere) a titolo di dazio consumo, ed inoltre « gl'importi percentuali di questa somma fissati nel « citato avviso d'Asta, nonchè l'annuo canone di It. « Lire . . . . , pel diritto di pesa dichiarando « essermi perfettamente note le condizioni dell'Asta, « e dell'appalto a cui interamente mi assoggetto, e « garantisco l'anzidetta offerta coll'occluso Confesso « di Cassa comprovante il deposito fatto dell'importo « di Lire . . . . . . corrispondente al dieci per cento « del prezzo fiscale complessivo presso la Cassa di « . . . . » (firma, condizione, e domicilio dell'offerente).

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al Capo dell'Intendenza presso cui si terrà l'Asta, prima dell'Asta stessa, ed al più tardi avanti le ore dodici meridiane del giorno dell'Asta, e quando niuna voglia più offrire a voce all'Asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'Asta. Se la miglior offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione dell'Asta.

8. Chi offre all'Asta *non a proprio conto*, ma in nome di un altro, dovrà previamente leggittimarsi presso la Commissione d'Asta mediante una speciale *procura* legalizzata in via giudiziaria e notarile, e farne la consegna.

9. Se varî individui prendono parte all'Asta in società essi sono garanti solidariamente cioè tutti per cadauno, e cadauno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'Asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte della Delegazione per le Finanze Venete, ed eventualmente del Ministero delle Finanze e l'atto dell'Asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l'Amministrazione di Finanza e comunale soltanto colla intimazione della approvazione *presso l'eletto* domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque.

Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna anzi pel solo fatto della offerta s'intende che abbiano rinunciato al beneficio del § 862 del Codice Civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la Finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della rispettiva Intendenza di Finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere *compenetrato il deposito* cauzionale fatto per l'offerta all'Asta.

12. A scanso di dubî si avverte:

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai Magazzini fiduciarî dell'Amministrazione Militare;

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla Città l'appaltore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazî al nuovo ingresso;

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento e diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 15 dei Capitoli normali di appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del Dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di Finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al percento suindicato:

e) che venendo cambiata la tarra dei recipienti di birra l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente avviso sono contenute nei Capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso l'Intendenza. Questi capitoli normali sono applicabili anche per il diritto di pesa, salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questi diritti come finora. Presso l'Intendenza sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali.

Udine 31 Agosto 1867.

Il R. Consigliere Intendente
Cav. PORTA.

N. 448. San. p. 3

Provincia di Udine *Distretto di Pordenone*

MUNICIPIO DI PRATA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 p. v. settembre è aperto il concorso alla condotta ostetrica di questo Comune coll'annua mercede di ital. lire 259.26.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita

b) Certificato di buona condotta morale.

c) Diploma di libero esercizio.

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altre condotte od impieghi.

e) Certificato medico di buona costituzione fisica.

Gli obblighi risultano dal capitolare ostensibile in questo Ufficio.

La condotta è duratura per un triennio.

La nomina compete a questo Consiglio comunale.

Dal Municipio di Prata
li 20 agosto 1867.

Il Sindaco
ANTONIO CENTAZZO

Gli Assessori
Brunetta G. B. — Piccinin Nicolò

N. 548 p. 2.

Provincia del Friuli *Distretto di Codroipo*

Municipio di Varmo

AVVISO

A tutto 20 Ottobre del corrente anno è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 1000.00 pagabili in rate mensili postecipate. Qualunque lavoro straordinario è a carico del Segretario.

Ogni aspirante entro l'indicato termine dovrà insinuare a quest'Ufficio la propria domanda corredandola dei seguenti atti.

a) Certificato di nascita

b) Certificato medico di sana costituzione fisica.

c) Fedina politica e criminale.

d) Patente d'idoneità al posto di segretario a senso delle vigenti Leggi.

e) Recapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Varmo li 31 Agosto 1867

Il Sindaco
GIO. BATTA MADDALINI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.